

Riaprire senza esitazioni: perché bisogna ripartire dalle biblioteche

Laura Martini

Le biblioteche sono luoghi di cultura ma anche di socializzazione, condivisione e scambio. Cosa potrebbe esserci di peggio per loro di una pandemia? Forse poco.

Le biblioteche però hanno saputo sfruttare questo momento, non tutte, ma alcune lo hanno fatto. Si sono reinventate, sono uscite fuori dalle loro quattro mura per navigare nella rete e raggiungere i propri lettori. Hanno ripensato i loro servizi e il loro ruolo nella società.

Nella Rete Bibliolandia, la rete documentaria della provincia di Pisa, non sono mancati questi casi. Dove è stato possibile, grazie allo *smart working*, i bibliotecari hanno portato avanti progetti di lettura e di informazione proponendo letture animate, consigli di lettura, visione, ascolto e suggerimenti di utilizzo delle piattaforme gratuite, raggiungendo i propri utenti a casa grazie alle nuove tecnologie. A loro si sono aggiunti anche gli utenti più affezionati, che hanno mandato i loro video di suggerimenti, e i volontari di Nati per Leggere, che non hanno fatto mancare i racconti per i più piccoli nemmeno in questo periodo di distanziamento. Purtroppo non tutte le biblioteche hanno potuto adeguarsi a queste nuove modalità, ma chi lo ha fatto è riuscito ad attrarre nuovo pubblico, ha fatto scoprire la biblioteca a molti che fino a quel momento non l'avevano mai frequentata, ha saputo alleviare la solitudine e lo spaesamento vissuto da tanti durante il periodo della quarantena, tenendo saldo il capo del sottile filo che lega la biblioteca ai suoi frequentatori. Sembrava che questo periodo di difficoltà avesse aperto nuove porte alle biblioteche, facendo vincere loro una sfida che sembrava impossibile e che invece si è rivelata una nuova opportunità.

Purtroppo però il “via libera” per le riaperture non ha trovato l'onda favorevole che molte biblioteche, soprattutto piccole, hanno cavalcato durante la quarantena. La burocrazia, le difficoltà dovute alle nuove norme sanitarie, e spesso la volontà politica, concentrata su altri settori, ha dato un brusco stop a quella che sembrava una corsa faticosa, ma possibile da vincere.

Anche nella Rete Bibliolandia, come in molte altre realtà nazionali, troppo spesso la biblioteca non è stata considerata una priorità. Ma con le scuole chiuse, le difficoltà economiche di molti, aggravate dall'emergenza sanitaria divenuta presto anche economica, come è possibile pensare di non aprire importanti presidi di cultura, dove la

conoscenza, l'intrattenimento, lo svago sono gratuiti e aperti a tutti? Purtroppo i protocolli sanitari non permettono ancora una libera e autonoma fruizione delle sale delle biblioteche, ancora i libri si possono "guardare ma non toccare", è possibile solo prendere e riportare, spesso solo su appuntamento. Ma questa è la nuova realtà con cui dobbiamo scontrarci e con la quale dovremo fare i conti ancora per un po'.

Le biblioteche che hanno riaperto fin da subito, almeno con questi servizi base, sono le biblioteche che hanno mostrato volontà e entusiasmo verso un futuro positivo e propositivo. Non è un periodo facile, ma le cose cambiano giorno dopo giorno, con grande velocità. Ci sono piccole biblioteche che fin da subito si sono attivate per la ripresa dell'attività, richiamando dietro al bancone non solo i dipendenti comunali, ma anche gli operatori delle cooperative, e invece grandi biblioteche che si sono chiuse a riccio, facendo quasi dimenticare che fino a pochi mesi fa erano posti frequentati giornalmente da centinaia di persone. E quello degli operatori dipendenti di cooperative è stato un problema che ha scosso gli equilibri. Se prima il loro lavoro, professionale e appassionato, sembrava un elemento fondamentale per l'apertura delle biblioteche, a un certo punto non lo è stato più. C'è da chiedersi come ciò sia possibile. Nella pratica gli operatori delle cooperative fanno lo stesso lavoro dei bibliotecari "ufficiali", ma sulla carta sono persone diverse, anche se spesso la loro professionalità è pari, se non superiore.

Le decisioni delle amministrazioni di non avvalersi dei servizi appaltati hanno portato, in alcuni comuni, alla chiusura di biblioteche, spesso là dove la biblioteca è l'unico presidio culturale del paese, aperto a tutti, pur con le limitazioni date dall'emergenza.

La ripartenza si sta dimostrando un momento difficile e delicato, che porta a galla le difficoltà dei Comuni e il loro rapporto con le cooperative e i lavoratori ancora in cassa integrazione. Ci sono degli spiragli di apertura e collaborazione, ma questo strappo quanto potrà influire sul futuro, sulle scelte che verranno fatte quando, si spera, l'emergenza sanitaria sarà solo un ricordo?

Laura Martini

Rete Bibliolandia
lamartini13@yahoo.it